



Riunione dei Presidenti delle Commissioni Ambiente ed Energia dei Parlamenti dell'Unione europea

Dublino, 13 maggio 2013

Scheda n. 7/AP

La riunione dei Presidenti delle Commissioni Ambiente ed energia dei Parlamenti dell'Unione europea e del Parlamento europeo, organizzata nell'ambito della dimensione parlamentare del semestre di Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea, si svolgerà a Dublino il 13 maggio 2013. Il [programma dell'incontro](#) è articolato in tre diverse sessioni introdotte da relazioni a cui seguirà un dibattito tra i parlamentari presenti.

La **prima sessione** del meeting sarà dedicata alla produzione sostenibile di energia all'interno dell'Unione europea e in particolare alla programmazione dei futuri fabbisogni energetici europei e alle potenzialità di sfruttamento delle fonti rinnovabili. Il commissario europeo per l'energia Günther Oettinger e il Ministro per l'energia e le comunicazioni irlandese Pat Rabbitte saranno i relatori della sessione.

Si ricorda che il 27 marzo 2013 la Commissione europea ha presentato il libro verde "[Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte del 2030](#)" che inaugura una consultazione pubblica, che resterà aperta fino al 2 luglio 2013, sull'integrazione tra diversi obiettivi strategici, come la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e il sostegno alla crescita, la competitività e l'occupazione nell'ambito di un processo che associ alta tecnologia, efficienza in termini di costo ed efficacia nell'utilizzo delle risorse.

E' intenzione della Commissione mantenere un alto livello di ambizione nelle politiche climatiche ed energetiche per il 2030. Si deve però anche tenere conto di una serie di modifiche significative intervenute da quando è stato concordato il quadro iniziale nel 2008/2009 che portarono alla definizione del "[pacchetto clima-energia](#)" denominato "20-20-20": le conseguenze della crisi economica attuale; i problemi di bilancio degli Stati membri e delle imprese che hanno difficoltà a mobilitare investimenti a lungo termine; l'evoluzione dei mercati energetici UE e mondiali, anche in relazione alle energie rinnovabili, al gas e al petrolio non convenzionali e all'energia nucleare; le preoccupazioni delle famiglie sull'accessibilità dei prezzi dell'energia e quelle delle imprese in materia di competitività; i diversi livelli di impegno e ambizione dei partner internazionali in materia di riduzione delle emissioni dei gas serra.

Contestualmente alla presentazione del Libro verde, la Commissione ha anche adottato una [Comunicazione consultiva sulla cattura e stoccaggio di carbonio \(CCS\)](#), la tecnologia sperimentale che consente di produrre carbone pulito, e una [Relazione in cui valuta i progressi compiuti dagli Stati membri per conseguire i loro obiettivi in materia di energie rinnovabili entro il 2020](#).

La **seconda sessione** sarà dedicata al nuovo programma di azione per l'ambiente dell'Unione europea, intitolato "[Vivere bene, entro limiti del nostro pianeta](#)", che è stato recentemente

presentato dalla Commissione europea. Il programma, che si pone la finalità di adottare per l'Unione europea un modello di economia verde sostenibile e inclusiva, definirà le politiche ambientali europee verso il 2020.

L'agenda strategica per le politiche ambientali individua nove obiettivi prioritari: 1) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione; 2) trasformare l'Unione in un'economia a bassa emissione di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva; 3) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'Ambiente e da rischi per la salute e per il benessere; 4) sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente; 5) migliorare le basi scientifiche della politica ambientale; 6) garantire investimenti a favore delle politiche in materia di ambiente e clima e farlo al prezzo giusto; 7) migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche; 8) migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione europea; 9) aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e mondiale.

Connesso alla strategia ambientale per il 2020 è il contributo dell'Unione europea al processo avviato con la Conferenza Rio+20 sullo sviluppo sostenibile. Il 27 febbraio 2013 la Commissione europea ha adottato la comunicazione "[Una vita decente per tutti: mettere fine alla povertà e dare al mondo un futuro sostenibile](#)" che costituisce il primo passo per dare attuazione agli impegni di Rio sia a livello internazionale che europeo. La comunicazione si pone l'obiettivo di partecipare al processo di definizione degli [Obiettivi di sviluppo sostenibile](#) che secondo gli esiti di Rio dovranno integrarsi con gli [Obiettivi di sviluppo del Millennio](#) in un unico quadro post 2015 in cui convergono le tre dimensioni dello sviluppo: economica, sociale e ambientale.

In questa sessione sarà affrontato anche il tema della qualità dell'aria, in relazione all'istituzione del 2013 come anno europeo dell'Aria.

La **terza sessione** sarà dedicata all'esame dei progressi delle politiche climatiche dell'Unione e a come si stanno raggiungendo gli obiettivi attraverso l'utilizzo di tecnologie pulite e orientate all'efficienza energetica. Un focus sarà dedicato alla politica climatica dell'Irlanda per la riduzione delle emissioni, in particolare a un caso studio di efficienza energetica nel sistema abitativo. Questa sessione, a cui parteciperà il Commissario europeo per l'Azione climatica Connie Hedegaard, affronterà anche il tema della posizione europea riguardo al negoziato internazionale sui cambiamenti climatici che si svolge in ambito Onu.

Nel corso della Conferenza di Doha dello scorso dicembre si è aperta una nuova fase di negoziazione che dovrà portare alla definizione di un nuovo accordo globale sul clima entro il 2015. Parallelamente all'avvio di un nuovo binario negoziale, a Doha l'Unione europea ha aderito all'estensione della validità del Protocollo di Kyoto, unico accordo esistente e vincolante in base al quale i paesi sviluppati si impegnano alla riduzione dei gas a effetto serra e la cui prima fase è scaduta nel 2012. I governi hanno deciso che la durata del secondo periodo d'impegno sarà di 8 anni e oltre all'UE i paesi che hanno aderito unilateralmente alla seconda fase di impegno del protocollo sono Australia, Norvegia e Svizzera (che rappresentano solo il 15% delle emissioni totali). Il nodo principale del negoziato resta il rapporto tra Stati Uniti ed economie emergenti. Gli Usa insistono sulla necessità di rivedere la ripartizione dei vincoli di emissione alla luce del nuovo ruolo assunto dai paesi emergenti come potenze industriali (in particolare Cina, Brasile, India, Sud Africa, Messico) e forti inquinatori in termini assoluti, mentre le economie emergenti richiamano la "responsabilità storica" dei paesi occidentali nell'accumulo di gas serra e affermano il principio delle "responsabilità comuni ma differenziate".

Il 26 marzo 2013 la Commissione europea ha presentato la Comunicazione consultiva "[L'accordo internazionale del 2015 sui cambiamenti climatici: definizione della politica internazionale dopo il 2012](#)" con la quale si è avviata una consultazione, aperta fino al 26 giugno 2013, con gli Stati membri e le istituzioni dell'UE e le parti interessate sul modo migliore per definire il regime climatico internazionale tra il 2020 e il 2030.